

**D.lgs 152/2006 e s.m.i. – art. 20 della l. r. n. 40/1998 - D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008
Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico Regionale del Turismo**

Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale per la VAS

Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale ai fini dell'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale in merito alla procedura di VAS del Piano Strategico Regionale del Turismo. I riferimenti normativi per la definizione della procedura derivano dall'applicazione dell'art. 20 della l.r. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di Valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.

Secondo quanto previsto dalla suddetta D.G.R., l'organo tecnico regionale, costituito per la valutazione ambientale del Piano Strategico Regionale del Turismo, è formato dal Nucleo centrale (Settore Compatibilità ambientale e procedure integrate), quale struttura responsabile di procedimento, e dalle Direzioni regionali interessate (Ambiente - Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Agricoltura - Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste - Cultura, Turismo e Sport) con il supporto dell'Arpa Piemonte.

Introduzione

La Giunta regionale del Piemonte con deliberazione n. 42-1831 del 19/12/2005 ha approvato le "Linee di indirizzo programmatico e procedurale" per la definizione del Piano strategico regionale per il Turismo (PSRT).

Con tale approvazione la Giunta regionale ha stabilito come il turismo debba essere considerato una leva imprescindibile dell'economia e dello sviluppo regionale e ha assunto l'obiettivo generale di incrementare in misura significativa l'incidenza del comparto turistico nel P.I.L. regionale, inoltre ha sancito la volontà di dotarsi per la prima volta a livello regionale, di una programmazione nel settore turistico che consenta di raggiungere obiettivi concreti di sviluppo socio-economico.

Si è quindi dato il via ad un percorso programmatico volto a potenziare, valorizzare e riordinare, attraverso l'attivazione di una intensa attività progettuale, l'organizzazione territoriale e istituzionale che lo contraddistingue.

La Regione ha quindi attivato momenti di analisi e confronto coinvolgendo nel processo partecipativo di formazione del Piano gli Enti locali e gli attori pubblici e privati interessati, ottenendo significative indicazioni di carattere conoscitivo, strategico-operativo, tecnico-progettuale e procedurale.

Con D.G.R. n. 45-8108 del 28/01/2008 è stata adottata la prima stesura del PSRT e si è specificata la necessità di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), poichè ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e anche regionale in materia (art. 20 della legge regionale n. 40/1998 Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione; D.G.R. n. 12-893 del 9/06/2008) il PSRT rientra per la sua tipologia/natura tra i piani e i programmi per i quali deve essere obbligatoriamente effettuata una valutazione degli effetti ambientali.

Nella medesima delibera la Regione si impegnava, ai fini della proposizione al Consiglio regionale per l'approvazione, a provvedere ai necessari aggiornamenti, integrazioni e modifiche eventualmente necessari a seguito della emissione del parere motivato di compatibilità ambientale.

La Giunta Regionale del Piemonte in attuazione della D.G.R. n. 4-1831 del 19/12/2005 ha presentato con D.G.R. n. 47-8657 del 21/04/2008, opp. il 05/05/2008 al Consiglio regionale, una proposta di PSRT ed un Rapporto Ambientale ai fini della successiva approvazione. In particolare la stesura del Rapporto ambientale è stata curata secondo le indicazioni contenute nell'allegato F

della L.R. n. 40/98 e rispetto a quanto indicato nella bozza di provvedimento regionale contenete le prime indicazioni operative in materia di VAS, successivamente approvata dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 12-8931 del 9/06/2008.

I PSRT è stato all'esame della III Commissione Consiliare che ha dato corso alle consultazioni dal 15 settembre 2008, in tale occasione sono stati invitati a partecipare i rappresentanti delle Province e delle categorie impegnate in campo turistico. Al termine è stato predisposto un documento di "Analisi delle osservazioni presentate dai soggetti consultati".

Partecipazione

Come previsto dalle norme regionali in materia, il PSTR ed il Rapporto ambientale con relativa Sintesi non tecnica, sono stati messi a disposizione per la consultazione del pubblico interessato e dei soggetti con competenza ambientale per 45 giorni a partire dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 21 del 22 maggio 2008. Il periodo della consultazione e della contestuale presentazione di eventuali osservazioni e contributi in ordine alla compatibilità ambientale è quindi cominciato il giorno 22 maggio 2008 per terminare il 6 luglio 2008.

Durante tale periodo gli elaborati sono stati resi disponibili presso gli uffici della allora Direzione regionale Turismo, Commercio e Sport – Settore Coordinamento della Promozione della domanda turistica, Via Avogadro, 30 – Torino, presso la Direzione regionale Ambiente – Ufficio Deposito Progetti, Via Principe Amedeo, 17 – Torino e presso tutti gli Assessorati al Turismo delle Province Piemontesi.

In tale occasione non sono pervenute osservazioni

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dalla normativa sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, si è data diffusione delle informazioni anche mediante il sito internet regionale. In tale contesto si è ribadito l'avvenuto deposito e messa a disposizione della documentazione specificando le sedi dove la documentazione cartacea poteva essere presa in visione.

Considerata la necessità di dare avvio all'attività istruttoria finalizzata alla stesura definitiva del parere di compatibilità ambientale circa la valutazione complessiva degli effetti ambientali del PSRT il 24 luglio 2008 è stato istituito l'organo tecnico regionale ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98 composto dai rappresentanti delle Direzioni regionali Ambiente; Agricoltura; Cultura, Turismo e sport; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Programmazione strategica politiche territoriali ed edilizia; Trasporti logistica mobilità ed infrastrutture supportato da ARPA Piemonte. A tale incontro sono stati invitati a partecipare anche i soggetti con competenza ambientale (Servizi provinciali con competenza in materia di valutazione ambientale strategica delle otto province Piemontesi ed il Corpo Forestale dello Stato).

Sono state inoltre convocate successive riunioni dell'Organo tecnico (in data 4 novembre 2008 e 20 aprile 2009) nel corso delle quali sono state raccolte osservazioni ed analisi, anche alla luce del documento di approfondimento inviato dall'autorità procedente in data 18 marzo 2009.

Sono pervenute le note delle seguenti Direzioni: Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed edilizia; Agricoltura; Ambiente, Cultura, Turismo e Sport; Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica; Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste. Inoltre hanno contribuito con proprie note la Provincia di Alessandria e Vercelli.

Descrizione del Piano

La Giunta Regionale del Piemonte con la definizione del Piano Strategico Regionale per il Turismo si dota per la prima volta di una programmazione regionale nel settore turistico e si pone, quale primo obiettivo, quello di raddoppiare entro il 2010 l'incidenza del comparto turistico sul P.I.L. regionale. Alla base di questa ambizione rientrano motivazioni di natura generale che vedono il turismo quale fondamentale veicolo del cambiamento socio-economico, del consumo culturale e della qualità del territorio, ma anche veicolo di conoscenza e di integrazione socio-culturale, strumento della riorganizzazione urbana e dei rapporti territoriali, nonché leva generativa della catena del valore e del rilancio del vantaggio competitivo dei territori.

Secondo quanto indicato dalle “Linee di indirizzo programmatico e procedurale per la definizione del Piano Strategico Regionale per il Turismo” (D.G.R. n. 42-1831 del 19/12/2005) il PSTR costituisce lo strumento attraverso cui:

- mettere a punto una visione strategica dello sviluppo turistico e di posizionamento della Regione sul mercato turistico, condivisa da e con tutti gli attori interessati, pubblici e privati, compresi i residenti;
- promuovere un processo di programmazione e pianificazione dello sviluppo turistico fondato sulla valutazione del sistema dell’offerta e di altri fattori collegati e sulla partecipazione organizzata degli attori coinvolti;
- definire e sviluppare prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e le sue potenzialità;
- definire le linee strategiche e operative delle campagne di marketing, di promozione e di comunicazione turistica della Regione a favore dei prodotti individuati e da sostenere.

Nel documento di Piano sono state individuate principalmente quattro aree prodotte di rilevanza strategica – montagna, collina, pianura, laghi, Torino e area metropolitana – articolate per prodotti turistici prioritari, mercati di riferimento e per azioni e interventi da promuovere. Inoltre il PSRT individua quale opportuna strategia, la combinazione del prolungamento della durata del soggiorno e l’incremento della spesa turistica giornaliera, nonché la necessità di assumere strategie capaci di far leva anche sui prodotti turistici. In tal senso si riconoscono 20 categorie di prodotti turistici e si individuano nello specifico le strategie di sviluppo turistico capaci di favorire la commercializzazione finale dei prodotti turistici e generare ricadute economiche positive attraverso la valorizzazione ed incentivazione dei prodotti turistici e la differenziazione dei prodotti turistici sulla base della maturità e del valore commerciale.

Analisi e valutazioni

Il PSRT ha una dimensione strategica e di coordinamento generale e si posiziona tra il Documento di programmazione Economica e Finanziaria Regionale ed il Documento Unico di Programmazione (DUP), mentre la dimensione operativa è costituita dal “Programma Turistico Operativo” (PTO), triennale ma da aggiornare periodicamente, nel quale vengono definiti e territorializzati, in funzione degli indirizzi strategici, i prodotti turistici e le iniziative di promozione da intraprendere e precisate le azioni e gli interventi da attivare.

Quali strumenti operativi, attualmente la Regione ha un “Piano triennale 2006-2008”, che assume quali linee di azione principali le finalità perseguite all’art. 1 della l.r. 4/2000 e s.m.i “Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici”, ed il relativo “Piano annuale di attuazione degli interventi 2006”, oltre che il “Piano annuale degli interventi 2004” della l.r. 18/99 “Interventi regionali a sostegno dell’offerta turistica”.

Il PSRT, dunque contiene le principali indicazioni per l’attivazione o il sostegno dei progetti e degli interventi per la valorizzazione dei prodotti turistici, di conseguenza, a seguito delle analisi e delle valutazioni ambientali effettuate, nel Rapporto Ambientale e nel documento di approfondimento sono definiti gli indirizzi e gli elementi integrativi per l’attuazione delle varie azioni del PSRT al fine di garantire la sostenibilità ambientale dell’azione regionale.

Tale complesso di misure ambientali destinate ad indirizzare la selezione dei progetti eleggibili ed il monitoraggio dell’attuazione del Piano sono costituite da:

- requisiti di compatibilità ambientale: prescrizioni inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento, al fine di minimizzare le pressioni ambientali potenzialmente prodotte o massimizzare gli effetti attesi;
- indirizzi ambientali: indicazioni non prescrittive inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento al fine di minimizzare le pressioni ambientali potenzialmente prodotte o massimizzare gli effetti attesi. Rappresentano delle linee guida per far conoscere e incentivare – eventualmente con l’applicazione di criteri premiali nell’assegnazione dei finanziamenti – l’adozione di buone pratiche e determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell’intervento.

Nel documento di approfondimento sono stati individuati per le varie tematiche (turismo, progettualità nel settore turistico, golf, sport invernali, laghi, consumi di acque connessi alle attività turistiche, zone vulnerabili da nitrati e fitofarmaci, rifiuti, fauna alpina, Rete Natura 2000 e aree protette, paesaggio, foreste, rischio idrogeologico) gli standard per l'operatività del PSRT divisi in "requisiti di compatibilità ambientale" e "indirizzi ambientali per la selezione e la valutazione dei progetti eleggibili". Inoltre sono indicate le modalità di monitoraggio.

Al fine di garantire la sostenibilità del Piano è dunque necessario che tali standard per l'operatività del Piano siano recepiti in occasione della redazione dei piani e programmi attuativi e nei bandi per la selezione e valutazione degli interventi. A tale scopo può essere utile la redazione, successivamente all'approvazione definitiva del Piano, di un documento che definisca per i diversi sistemi di attuazione criteri ambientali specifici. Tale documento deve essere condiviso dalle autorità con competenza ambientale consultate per la VAS del Piano e dalle Direzioni regionali interessate.

Dall'analisi dei documenti ambientali presentati sono quindi scaturite da una parte alcune considerazioni generali, dall'altra una serie di osservazioni specifiche relative ai diversi tematismi ambientali, nella loro interazione con le attività turistiche e le pressioni da esse esercitate.

Aspetti generali

In linea di massima il RA del PSRT descrive, pur non rendendoli mai in modo quantitativo, gli impatti causati dall'esercizio del turismo, sia per quanto riguarda le attività che possiamo definire "propedeutiche" al turismo stesso (prima fra tutte il movimento delle persone) sia per quanto riguarda aspetti specifici quali l'innevamento artificiale, il golf, ecc.

Il documento tuttavia non individua e non presenta soluzioni, strategie alternative né mitigazioni volte ad attenuare l'impatto delle diverse forme e dei diversi modi di fare turismo, limitandosi a definire ad un livello del tutto generale le categorie di misure da adottarsi al fine di conseguire l'obiettivo della sostenibilità ambientale del turismo (prescrizioni, indicazioni non prescrittive, vedi par. 5.2), senza però fornire esempi pratici o casi-studio di applicazione di tali misure.

Compito del RA è invece anche quello di focalizzare in concreto, seppur ovviamente con il grado di precisione possibile ed adeguato al livello di Piano e di VAS, le soluzioni alternative e gli accorgimenti da adottarsi per il conseguimento degli obiettivi ambientali.

Ciò può essere fatto, nel caso del presente Piano, anche riferendosi alle suddivisioni, territoriali e funzionali, riconosciute ed adottate nel Piano stesso. Il Piano infatti distingue ed analizza:

- 1) sul piano funzionale una serie di "prodotti turistici" (venti in tutto, suddivisi in tre categorie) definiti in base a vari criteri (prestazioni offerte dalle strutture, status socio-economico della clientela, ecc.);
- 2) sul piano territoriale un certo numero di "sistemi turistici" delimitati territorialmente e caratterizzati da diverse "intensità" e diverse caratteristiche del turismo che vi si svolge. Sono individuati quattro poli principali (aree turisticamente "forti") e quattro aree o ambiti turistici¹ rimanenti.

Poiché, evidentemente, a ciascun "prodotto turistico" sono associate determinate abitudini e determinate attività che il destinatario e fruitore del prodotto stesso (cioè il turista) svolge, ne deriva che il portare a livello di tali prodotti turistici (e dei sistemi territoriali cui essi selettivamente e/o prevalentemente si rivolgono) l'analisi degli impatti, avrebbe consentito di effettuare una prima individuazione e selezione degli elementi e delle componenti ambientali interessate da ciascun prodotto.

¹ I 4+4 ambiti territoriali nascono dall'accorpamento di venti unità territoriali di base (Sistemi Turistici Locali).

È evidente, a titolo di esempio, che la componente “Biodiversità, flora e fauna”, risulterà poco o nulla influenzata da prodotti turistici quali MICE, Turismo d'affari, Turismo spiritual-religioso, Salute e benessere, Eventi, teatro dei quali sono i sistemi territoriali urbani, o comunque ambiti circoscritti (complessi devozionali, centri congressuali, centri benessere, centri fieristici) all'interno dei quali l'attività turistica viene interamente svolta. Per contro, Prodotti quali Open air, Sport invernali, Sport estivi e Ambiente Naturale, risulteranno di impatto tendenzialmente elevato sulla componente Biodiversità.

Ovviamente l'analisi può, e dovrebbe, essere ripetuta per ciascun prodotto, incrociandola con tutte le diverse componenti ambientali citate al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché con eventuali altri aspetti peculiari del Piano che abbiano ad essere individuati (p.es. produzione e smaltimento rifiuti).

L'effettuazione di questo focusing analitico, individuando i tipi di impatto propri di ciascun prodotto turistico, avrebbe consentito:

- 1) un primo tentativo di “pesatura” degli impatti causati dalle diverse tipologie (prodotti) turistiche, basato, sui dati quantitativi dei flussi correlati ad ogni prodotto, laddove esistenti;
- 2) una prima individuazione di quelle che usualmente vengono definite “mitigazioni”, ma che in questo caso sembra più significativo definire “corretti modi di svolgersi dell'attività turistica” nell'ambito di ciascun prodotto. Questo passo è evidentemente indispensabile per conseguire quell'obiettivo di sostenibilità dell'attività turistica, che il Piano si propone e che dovrebbe trovare nella VAS il suo fondamentale strumento.

Inoltre, se è vero che il Turismo va considerato quale generatore di impatti ambientali, è altrettanto vero che esso può anche subire gli impatti derivanti all'ambiente da altre attività antropiche. Il turismo infatti, o almeno una parte rilevante dei prodotti turistici distinti dal Piano, è intrinsecamente interessato alla conservazione, all'integrità ed al mantenimento della qualità delle risorse ambientali su cui si basa (paesaggio, biodiversità, risorse geologiche, aria e acqua pulite, corretto smaltimento dei rifiuti, ecc.).

Certamente, in quello che è stato il reale decorso storico dello sviluppo turistico, molto spesso interessi e prospettive miopi e di breve termine hanno prevalso, soprattutto nella prima fase del turismo di massa, su prospettive a lungo termine e capaci di interiorizzare la necessità della conservazione delle risorse ambientali e del mantenimento degli equilibri ambientali, ed il turismo ha effettivamente deteriorato, talvolta irrimediabilmente, tali risorse e tali equilibri. Anche prima dell'emergere della nozione generale di sostenibilità, e di quella specifica di turismo sostenibile, il settore turistico è stato però in qualche modo consapevole della necessità/convenienza di una elevata qualità ambientale, e, nel suo pratico e quotidiano svilupparsi, si è perciò mosso in uno stretto e difficile equilibrio fra istanze di sviluppo ed esigenze di conservazione.

Ciò lo differenzia da quelle altre attività umane che, invece, utilizzano tali risorse come materia prima (p.es. attività estrattive e minerarie), come “pozzo” di scarico dei propri sottoprodotti (processi industriali) o come spazio territoriale in cui attuarsi (costruzione di infrastrutture, urbanizzazione), e che perciò si sono poste e si pongono in competizione con l'economia turistica, spesso diminuendone le potenzialità e le capacità di generare sviluppo.

In quest'ottica, tanto il PSRT quanto il RA non mancano di mettere debitamente in luce gli effetti positivi che il turismo, sostenibile, può esercitare su diversi fattori ambientali (il turismo come veicolo della qualità del territorio, della valorizzazione dei patrimoni, della riorganizzazione urbana, degli indirizzi di sostenibilità), ma non analizza poi completamente i rapporti e le interazioni fra il turismo stesso e le altre fonti di pressione antropica che con esso entrano in competizione ed in conflitto.

Se comprensivo di questa analisi il PSRT avrebbe potuto essere anche l'occasione e la sede per delineare, sempre in un'ottica di programmazione e valutazione strategica, la relazione di compatibilità fra l'economia turistica ed altri settori economici, consentendo così di giungere a determinare la soglia oltre la quale la localizzazione di attività economiche non-turistiche impattanti, e l'accumulo sul territorio di elementi che in qualche modo provocano un abbassamento

della qualità ambientale, induce anche un inceppamento ed uno scadimento dell'economia turistica e, al limite, rende impossibile il suo esercizio.

Osservazioni ed indicazioni specifiche

Di seguito vengono riportate delle indicazioni specifiche per le varie tematiche ambientali per il completamento ed il perfezionamento degli standard per l'operatività del Piano e per la definizione delle misure per il monitoraggio.

Consumi energetici, trasporti e pressioni sulla qualità dell'aria

In rapporto alle fonti di emissione mobili connesse al turismo (circolazione e mobilità turistica), i documenti, fatto proprio l'auspicio della "promozione di una mobilità di collegamento e interna sostenibile", contenuto nella Comunicazione del 21.11.2003 della CE "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo", non indicano attraverso quali strumenti il settore turistico potrebbe dare un contributo in tale senso. Certamente deve essere valutato positivamente, a questo proposito, il "Primo scenario strategico" prospettato dal PSRT (v. cap. 4), che prevede "il prolungamento della durata del soggiorno e della stagionalità turistica", in quanto si verrebbe così a realizzare un miglioramento del rapporto fra l'entità degli spostamenti effettuati (fonte di emissioni in atmosfera) e l'entità (misurata in questo caso in termini di durata temporale) del prodotto turistico fruito. Tale scenario prospettato entra tuttavia in conflitto con la tendenza (v. RA, cap. 4.1.2) a "vacanze ancora più brevi" (e quindi più frequenti), innescata dal "maggior numero di famiglie con meno componenti e [dalla] disponibilità di redditi più elevati e modelli di lavoro più flessibili". Di tale tendenza ci si limita a prendere atto, senza indicare se e con quali mezzi si possa e/o si intenda contrastarla, anche in coerenza con il succitato scenario strategico.

Per quanto riguarda l'accessibilità aerea ed aeroportuale, non sono prese in esame le interazioni fra le esigenze di accessibilità e gli impatti che le infrastrutture di accesso (in questo caso quelle aeroportuali) ed il traffico esercitano. Anche se l'analisi puntuale degli impatti provocati dal trasporto aereo e dalle strutture aeroportuali (e delle relative mitigazioni) non può certo trovare spazio in un documento di programmazione strategica quale il PSRT, un più approfondito esame, condotto appunto in una prospettiva strategica, del ruolo potenzialmente assolvibile, per quanto concerne il traffico turistico, da ognuno dei tre scali considerati, poteva comunque essere giovevole a fini programmatici.

Per quanto riguarda il monitoraggio della tematica Trasporti è necessario che agli indicatori individuati nel rapporto ambientale per definire il contesto siano aggiunti degli indicatori per la valutazione delle strategie di piano. Per esempio, devono essere individuati degli ambiti a valenza turistica nei quali determinare il grado di accessibilità esistente, non solo in termini infrastrutturali, ma soprattutto in termini di servizi di trasporto offerti, e le modalità di trasporto usate in modo da valutare l'influenza del fattore trasporto sull'attrattività turistica e la sostenibilità delle modalità di trasporto presenti. Tale raccolta di dati potrebbe avvenire attraverso questionari da predisporre per le diverse strutture ricettive.

In rapporto alle fonti di emissione fisse, si rileva il fatto che le strutture ricettive, presentano consumi energetici circa quadrupli rispetto alle strutture civili. Non si formulano tuttavia ipotesi o proposte di lavoro per un loro contenimento, tramite azioni volte al risparmio energetico e/o il ricorso a fonti di energia rinnovabile.

Ai fini del monitoraggio dell'uso di fonti di energia alternative, sarebbe opportuno aggiungere un indicatore che definisca la potenza prodotta da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici, ecc) per le attività turistico ricettive.

Attività turistico –sportiva del golf

La localizzazione di campi di golf nelle aree perturbate consente di contenere i fenomeni di espansione delle aree urbanizzate, deve però essere evitato l'utilizzo di territori rurali con presenza di attività agricole vitali e caratterizzate dalla presenza di suoli ad eccellente produttività ed elevata fertilità (classi I e II di capacità d'uso dei suoli).

Inoltre, soprattutto nelle aree nelle quali sono presenti attività agricole vitali, è necessario evitare la conflittualità per l'utilizzo della risorsa idrica in particolare nella stagione irrigua (aprile- settembre), anche mediante la realizzazione di bacini di accumulo.

La strategia di sviluppo dei campi da golf dovrebbe incentivare una progettazione attenta al mantenimento ed al potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree a maggiore valenza naturalistica e faunistica (zone umide, aree boscate, siepi e filari), nonché l'utilizzo di pratiche ecocompatibili nell'ambito della gestione e della manutenzione (es. programma di certificazione ambientale "Committed to Green" della European Golf associations).

Oltre ai riferimenti documentali proposti dal documento di approfondimento si segnalano due pubblicazioni della Federazione Italiana Golf:

- "Impegnati nel verde – Manuale per i campi da golf";
- "Linee guida generali per la manutenzione ecocompatibile dei percorsi di golf italiani".

Per quanto riguarda le criticità qualitative della risorsa idrica legate allo sviluppo dell'attività del golf, si fa presente che la normativa ed i relativi vincoli previsti nelle zone vulnerabili da nitrati e da fitosanitari trovano egualmente applicazione in caso di usi diversi dall'agricolo, come disposto dai regolamenti regionali pertinenti. E' quindi opportuno evitare la realizzazione di impianti nuovi o l'ampliamento degli esistenti nelle zone già designate come vulnerabili, mentre nelle aree aventi una capacità protettiva del suolo bassa, secondo quanto riportato nella relativa cartografia, deve essere preventivamente verificato che la falda sia posta ad una profondità adeguata per garantirne la salvaguardia.

Sistema turistico dei laghi

Relativamente allo sviluppo delle attività turistico-ricreative nel comprensorio dei Laghi in particolare e più in generale nei diversi laghi esistenti sul territorio regionale (Avigliana, Ivrea, Candia, Viverone), gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di maggior dettaglio e la progettazione di interventi puntuali dovranno tenere in considerazione la necessità di non gravare sulle aree di maggior pregio naturalistico e faunistico (avifauna, ittiofauna) e di non arrecare disturbo alle specie sensibili nei periodi più delicati.

Sistemi turistici alpini

Le aree alpine presentano caratteristiche di particolare rilevanza ambientale e di vulnerabilità a causa della presenza di alcune specie di fauna alpina particolarmente sensibili in alcuni periodi dell'anno (pernice bianca, coturnice, fagiano di monte, lepre variabile, francolino di monte, stambecco).

Negli ultimi anni, nonostante il turismo invernale abbia sofferto delle mutate condizioni climatiche, l'utilizzo della montagna sotto innumerevoli forme è proseguito incessante e si sta assistendo ad un aumento esponenziale delle cosiddette "attività a basso impatto ambientale" (es. scialpinismo, escursionismo con racchette da neve, escursionismo estivo, corsa in montagna, equitazione, mountain bike, deltaplano, parapendio), che prescindono dalla presenza di strutture di servizio stabili. L'impatto delle attività umane su queste specie, in particolare sui galliformi (fagiano di monte, pernice bianca, coturnice) e sulla lepre alpina, ha quindi interessato un numero sempre più crescente di territori e di habitat, generando una serie di conseguenze indirette, talvolta sottovalutate o addirittura non individuate con esattezza, che possono portare o contribuire, sia a livello locale, sia anche a grande scala, all'estinzione di queste specie. In molte zone questo è già avvenuto, in seguito alla costruzione di insediamenti turistici e di infrastrutture sportive, che hanno comportato una perdita di habitat idonei o una loro modificazione sostanziale.

Per le aree alpine, lo sviluppo degli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di maggior dettaglio e la progettazione di interventi puntuali relativi alle attività turistiche e sportive, da svolgere sia nel periodo estivo che invernale, dovranno pertanto tenere in considerazione la necessità di non gravare sulle aree di maggior pregio naturalistico e faunistico (quartieri di svernamento, aree di riproduzione) e di non arrecare disturbo alle specie sensibili nei periodi più

delicati (stagione invernale, periodo degli accoppiamenti e dell'allevamento della prole). A tal fine, in sede di predisposizione degli strumenti pianificatori e programmatori di dettaglio e di progettazione degli interventi puntuali, dovranno essere individuati ed analizzati:

- le aree che presentano le maggiori criticità sulla base delle distribuzioni reali e potenziali delle singole specie di tipica fauna alpina e di ungulati (Banca dati faunistica regionale - Direzione Agricoltura);
- gli impatti potenziali sulle diverse specie e sugli habitat che le ospitano;
- le soluzioni alternative a impatto minore o nullo;
- le misure di mitigazione e di compensazione ambientale da adottare a tutela delle specie e degli habitat.

In particolare, dovranno essere utilizzati i "Requisiti di compatibilità ambientale" e gli "Indirizzi ambientali per la selezione e la valutazione dei progetti eleggibili" indicati nelle schede tematiche n. 13 e n. 21 del Documento di approfondimento.

Per una disamina più esaustiva degli impatti generati dalle attività turistiche e sportive sulla tipica fauna alpina e delle possibili soluzioni volte a consentirne la conservazione, si rimanda alla relazione finale "Tipica fauna alpina - Indirizzi e strategie per la conservazione e la gestione delle specie", predisposta dall'apposito tavolo tecnico regionale.

Il miglior sistema per ottenere risultati efficaci finalizzati alla conservazione di queste specie e degli habitat che le ospitano è quello dell'approccio integrato e coordinato tra i soggetti pubblici (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane) che si occupano di pianificazione delle attività turistiche e sportive, gli investitori privati, i gestori delle infrastrutture, i progettisti e i soggetti che si occupano di tutela della fauna e della biodiversità (Regione, Province, Enti di gestione delle Aree Protette, soggetti gestori dei Siti Natura 2000, Comprensori Alpini, aziende faunistico-venatorie).

Un altro aspetto di fondamentale importanza è quello dell'informazione e della sensibilizzazione nei confronti degli operatori del settore (gestori dei comprensori sciistici, progettisti degli impianti di risalita, Aziende turistiche locali, ecc.) e dei fruitori, affinché diventino consapevoli dei possibili danni che possono arrecare con le loro attività alla fauna alpina.

Come indicato nel Documento di approfondimento, il monitoraggio relativo agli impianti di risalita ed alle attività turistico-sportive nelle aree alpine dovrà svolgersi in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica.

Natura e biodiversità

Per quanto concerne la Rete natura 2000 le finalità della legislazione europea sono individuabili nella Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e nella Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione di habitat e specie selvatiche. Tali obiettivi hanno assunto rilievo a livello nazionale con alcuni provvedimenti tra i quali si ricorda il D.M. del 17 ottobre 2007, attualmente è in corso l'iter di approvazione del disegno di legge relativo alla disciplina normativa a livello regionale.

Il complesso sistema delle Aree protette della Regione Piemonte ricomprende aree protette regionali, provinciali, locali e parchi nazionali e basa la sua disciplina sul testo unico sulla Tutela delle aree naturali e biodiversità (l.r. 19/2009).

Gli aspetti di tutela, di conservazione e di sviluppo sostenibile dei territori protetti sono indirizzati e disciplinati da alcuni specifici strumenti di pianificazione e di gestione rispetto ai quali il PSRT dovrà porsi in coerenza, soprattutto nella traduzione degli obiettivi strategici individuati in interventi attuativi sul territorio.

In sede di attuazione degli obiettivi strategici individuati dal PSRT risulta necessaria una concertazione che coinvolga i soggetti pubblici e privati interessati dalle tematiche di sviluppo turistico e i soggetti gestori delle Aree protette quali interlocutori interessati a favorire lo sviluppo turistico coniugato alla tutela dell'ambiente e che, in alcuni casi, hanno già sperimentato forme innovative di approccio al turismo sostenibile

Come correttamente evidenziato nel Rapporto ambientale, paragrafo 4.: “Analisi di contesto” al punto 4.3.4 “Pressioni su natura, biodiversità e paesaggio”, lo sviluppo della fruizione in termini di aumento del numero di visitatori e dei giorni di permanenza sui territori può comportare forme di disturbo più o meno gravi a seconda della sensibilità dell’ambiente e in relazione al periodo stagionale, alla tipologia di vegetazione, alla presenza o meno di specie vegetali o animali vulnerabili, alle condizioni climatiche etc. Una presenza eccessiva di turisti in aree circoscritte o un loro comportamento non corretto può provocare un degrado dell’ambiente causando: erosione lungo i percorsi più frequentati, disturbo alla fauna, raccolta o danneggiamento di specie vegetali, abbandono di rifiuti, aumento del rischio di incendi, etc.

Il paragrafo 4 del Rapporto ambientale si focalizza sull’analisi degli aspetti ambientali connessi ad alcuni specifici prodotti turistici, in particolare il punto 4.5 definisce la caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale inserendo in questo ambito, tra gli altri, i siti della rete Natura 2000 e le Aree protette. Per le aree Natura 2000 è prevista un’ analisi particolarmente approfondita volta a individuare le aree che possono essere significativamente interessate dal PSRT, ad approfondire rischi e minacce correlabili alle attività turistico-fruitive analizzando le problematiche ambientali rilevanti ai fini del Piano e verificando lo stato di gestione e l’esistenza di una regolamentazione specifica.

La metodologia delineata prevede, per i siti della Rete Natura 2000, una lettura analitica dell’ultima revisione delle Schede descrittive dei SIC e delle ZPS proposti alla Commissione europea per la costituzione della Rete Natura 2000, ricercando i rischi per la conservazione derivanti dalle attività turistico-fruitive. Le informazioni acquisite permetteranno di organizzare i siti interessati per aree territoriali e di individuare le tipologie di attività che costituiscono fonte di pressione.

Si prevede, in questa fase, il coinvolgimento diretto del Settore regionale competente e dei soggetti gestori, inoltre è prevista la verifica di piani di gestione e di altre forme di regolamentazione, ove esistenti, al fine di evidenziare le modalità di protezione e tutela già adottate. A questa fase descrittiva seguirà una successiva valutazione degli scenari evolutivi connessi al Piano e agli effetti sull’ambiente, nell’ambito della quale saranno descritti gli impatti e le interferenze sul sistema ambientale ed effettuata una valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative derivanti dall’attuazione del PSRT e saranno individuate le possibili alternative e definite le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi.

Da quanto riportato si rileva un approccio metodologico sostanzialmente corretto nell’analisi e nella prevenzione di potenziali impatti significativi. Risulta però fondamentale, affinché il percorso metodologico citato sia effettivamente integrato e non contrastante con gli obiettivi della rete ecologica piemontese, che sia attivato preliminarmente all’avvio di iniziative attuative delle indicazioni strategiche individuate nel PSRT quali: “progetti strategici”, “progetti integrati” e nella stesura di bandi per la concessione di contributi a favore di progetti che abbiano un’incidenza su Aree protette o su Siti della rete Natura 2000, fermo restando l’applicazione delle normative vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sui Siti natura 2000.

Il paragrafo 5 del Rapporto ambientale individua le interrelazioni tra le tipologie di intervento turistico prospettate e gli obiettivi di protezione ambientale evidenziando le modalità di approccio ai problemi specifici per aree vulnerabili (Siti della Rete Natura 2000) e di particolare rilevanza ambientale (Aree protette). Nel caso dei Siti Natura 2000 che presentano elementi di rischio correlati all’attività turistica sarà attivata la procedura della valutazione d’incidenza, mentre nel caso delle Aree protette che potrebbero presentare problemi di capacità di carico non viene riportato alcun meccanismo di valutazione ex ante che invece andrebbe individuato.

Nell’ambito delle “Misure atte a massimizzare gli effetti positivi e a mitigare/compensare quelli negativi” previste dal paragrafo 5.2 del Rapporto ambientale si evidenzia che il PSRT contiene le principali indicazioni per l’attivazione o il sostegno dei progetti e degli interventi di valorizzazione dei prodotti turistici e che le misure individuate dovranno indirizzare le scelte verso una maggiore sostenibilità ambientale, definendo un sistema per la selezione e il monitoraggio dei progetti eleggibili. Dovranno pertanto essere previsti requisiti di compatibilità ambientale consistenti in prescrizioni inerenti le modalità di attuazione e indirizzi ambientali consistenti in indicazioni non prescrittive inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento, tali indirizzi dovrebbero rappresentare delle linee guida per far conoscere e incentivare, eventualmente con l’applicazione

di criteri premiali nell'assegnazione di finanziamenti, buone pratiche e determinare un miglioramento del livello di sostenibilità degli interventi. A questo proposito si sottolinea la necessità di inserire nell'ambito della formulazione di "progetti strategici" e di "progetti integrati" e nella definizione delle procedure di finanziamento "a bando" indirizzi ambientali che permettano la diffusione di pratiche orientate alla sostenibilità ambientale come l'applicazione dei criteri previsti dal marchio comunitario di qualità ecologica al servizio della ricettività turistica "ECOLABEL" e come l'adesione a processi territoriali orientati allo sviluppo sostenibile come la "Carta europea del turismo sostenibile nelle Aree protette".

Consumo del suolo

Al fine di limitare il consumo di suolo dovuto alla costruzione di nuove strutture e il depauperamento del paesaggio rurale piemontese, si auspica che le politiche di sviluppo dei sistemi turistici si indirizzino verso strategie volte ad un miglior utilizzo del patrimonio ricettivo-abitativo (alberghi, seconde case, ecc.) esistente e all'incentivazione delle iniziative ricettive (b&b, agriturismo) che meglio si inseriscono nel territorio.

Nel monitoraggio del Piano devono essere inseriti specifici indicatori che valutino gli effetti dell'attuazione del piano sul consumo di suolo.

Paesaggio

Per quanto riguarda il monitoraggio della componente paesaggio, si rileva che gli indicatori proposti non consentono una lettura adeguata degli effetti prodotti dalle azioni del PSRT, poiché sono indicatori di contesto riferiti alla presenza di vincoli di tutela paesaggistica o simili; si ritiene dunque necessario che vengano introdotti ulteriori indicatori che consentano di valutare concretamente gli effetti prodotti dall'attuazione delle scelte di piano sul contesto paesaggistico e territoriale in oggetto.

In particolare per la valutazione ed il monitoraggio degli effetti sul paesaggio della realizzazione dei impianti turistici (per es. Realizzazione infrastrutture per la ricettività, impianti per l'innevamento programmato, impianti per il golf, ecc) sono utilizzabili indicatori centrati sulla visibilità, sui coni visivi e le visuali panoramiche da valutare prima e dopo la realizzazione degli interventi.

In sede di realizzazione delle opere dovranno essere inoltre individuate, in coerenza con la normativa di tutela paesaggistica, le opere di recupero e mitigazione, nonché le opere di compensazione, volte a bilanciare gli effetti paesaggistici determinate dalle nuove strutture.

La riqualificazione ambientale e paesistica prevista tra le "Iniziative connesse con lo sviluppo della qualità degli attrattori" dovrebbe essere considerata oltre che come un prodotto funzionale allo sviluppo turistico di alcune aree (ambiti di sviluppo del turismo d'affari e d'alta gamma) come valore da diffondere sull'intero territorio vincolando la progettualità turistica al suo rispetto ed al suo miglioramento.

Risorse idriche

Si rileva che il potenziamento delle infrastrutture, finalizzate sia all'innevamento artificiale che ad altri usi ricreativi (acqua-parks, irrigazione campi da golf, ecc), può condurre al peggioramento delle criticità quantitative già diffuse sul territorio e al depauperamento degli ecosistemi acquatici tutelati dalla normativa europea (Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE). A tal riguardo si evidenzia che la necessità di installare bacini di accumulo per garantire l'innevamento è sintomo di una destinazione del territorio non in equilibrio con l'ambiente climatico il cui impatto dovrà essere valutato in relazione al rapporto tra maggiore domanda indotta dall'uso ricreativo e disponibilità idrica dell'area nella stagione di utilizzo ed in quella di accumulo della risorsa.

La verifica della disponibilità idrica a livello locale deve tener conto sia delle esigenze degli usi prioritari riconosciuti, quali il potabile e l'irriguo ex art. 167 del D. Lgs. 152/2006, che della conservazione degli ambienti acquatici e di quelli terrestri dipendenti dalle acque sotterranee, tutelati al pari dei primi dalla direttiva quadro sulle acque.

Per quanto riguarda gli indicatori per il monitoraggio individuati nel Rapporto Ambientale e nei Documenti di approfondimento si fanno le seguenti osservazioni:

- “Consumo pro-capite di acqua potabile per usi domestici a livello locale / consumo pro-capite medio regionale”: L’indicatore presenta i seguenti problemi interpretativi:

- un valore prossimo ad 1 può essere interpretato come effetto di una particolare “virtuosità” del turista, che adotta stili di consumo della risorsa paragonabili a quelli dei residenti; d’altra parte valori in media con i consumi regionali non possono escludere pressioni, anche gravi, a scala locale;
- valori superiori all’unità dovrebbero far pensare a comportamenti poco attenti all’uso razionale della risorsa, ma un valore superiore all’unità non necessariamente è indice di un impatto insostenibile sull’ambiente/comunità ricettiva;
- valori inferiori all’unità potrebbero indurre l’idea di un impatto minimo sul livello locale da parte del turista, ma potrebbe anche essere spia di problemi di approvvigionamento e disservizi nella fornitura.

Inoltre, se l’indicatore è calcolato a livello locale per piccole/piccolissime comunità è probabile che fornisca valori anche molto superiori all’unità, senza per questo che necessariamente si siano verificati impatti non sostenibili da parte dell’ambiente/comunità ricettiva.

Si propone quindi di integrare il set di indicatori per il monitoraggio delle risorse idriche con:

- il rapporto tra “volume medio giornaliero dei periodi più attivi / volume medio giornaliero dei periodi meno attivi”;
- i giorni di crisi idrica (interruzione della fornitura o ricorso a servizi di emergenza) e relativa popolazione interessata, magari con serie storiche di analisi limitate ai territori a vocazione turistica;
- i valori assoluti di consumo, calcolati a livello locale o di area vasta. Tale ultima impostazione è peraltro coerente con altri indicatori previsti, basati sulla registrazione di valori assoluti della grandezza di interesse.

- “Volumi medi di acque reflue urbane depurate pro-capite/volume medio regionale”: considerazioni analoghe alle precedenti possono essere fatte a proposito di questo indicatore. Sull’argomento si potrebbero indagare i rapporti, a scala locale:

- tra fabbisogno di depurazione e capacità residua degli impianti della zona;
- tra “volume medio giornaliero depurato dei periodi più attivi / volume medio giornaliero depurato dei periodi meno attivi”.

Infine si ritiene fondamentale sottolineare come l’analisi degli impatti vada approfondita in fase di realizzazione del PSRT. Ogni progetto attuativo del Piano dovrà essere preliminarmente indagato per quanto riguarda il deficit di risorsa/infrastrutture necessarie, per quantificare le necessità che indurrebbe sull’area in termini di infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione dell’acqua potabile nonché raccolta e trattamento dei reflui.

- “Volume annuo massimo derivabile di acque pubbliche per scopi di innevamento artificiale o volume invasi utilizzati”: i parametri “volume di acqua prelevata” e “invasi” non sono da considerare alternativi ma complementari, andrebbero utilizzati entrambi in quanto esprimono due impatti ben riconoscibili, uno sulle disponibilità di risorsa idrica e l’altro sulla idromorfologica del corpo idrico. Si propone di considerare come significativo il rapporto tra maggiore domanda e disponibilità idrica dell’area, questa basata sul bilancio degli afflussi nel territorio nella stagione di utilizzo ed in quella di accumulo della risorsa.

- “Volume annuo massimo derivabile di acque pubbliche da impianti sportivi da golf”: si propone anche in questo caso di considerare come significativo il rapporto tra maggiore domanda e disponibilità idrica dell’area basata sul bilancio degli afflussi nel territorio nella stagione di utilizzo.

- “Deficit di portata dei corsi d’acqua rispetto al valore medio storico di riferimento”: questo dato è funzionale alla valutazione delle disponibilità idriche a livello locale di cui agli indicatori precedenti. Si può valutare se lo sviluppo turistico ne determina un incremento a livello locale.

- "Area totale delle piste innevate con innevamento programmato": il rapporto tra l'area innevata artificialmente e l'area totale del comprensorio potrebbe essere significativo per comprendere la sostenibilità delle scelte di sviluppo sia locale che a livello regionale.

- "Stato ecologico e stato ambientale dei laghi piemontesi": questo indicatore deve essere esteso anche ai corsi d'acqua, per la verifica dell'impatto sulla qualità e quantità della risorsa indotto dallo sviluppo turistico nell'ambito del bacino idrografico sotteso. L'obiettivo da garantire è non causare o contribuire al degrado dello stato ecologico del corpo idrico, come richiesto dalla normativa di settore (D. Lgs. 152/2006, PTA regionale).

- "Balneabilità dei laghi": il riferimento è allo stato di balneabilità dei laghi piemontesi che, al pari dello stato ecologico, non deve essere deteriorato dall'incremento degli afflussi turistici.

- "Superfici delle zone vulnerabili da nitrati": non è chiaro il nesso tra questo indicatore e le azioni proposte nel Piano strategico regionale per il turismo. Anche per le acque sotterranee deve essere raggiunto o preservato il buono stato delle acque di falda superficiale e sotterranea, che si basa tra l'altro sulla misurazione del livello dei nutrienti agricoli e dei fitofarmaci. Ciò permetterebbe di controllare l'impatto legato alla manutenzione dei campi da golf.

Si propone in alternativa un indicatore sulla sostenibilità degli impianti per il golf relativo alla capacità protettiva del suolo: estensione dei campi in aree ad alta capacità protettiva del suolo (sorgente: cartografia sulla capacità protettiva dei suoli in Piemonte) rispetto all'estensione totale regionale.

Inoltre, con riferimento all'intenso uso di fitosanitari correlato allo sviluppo degli impianti per il golf, si propone come indicatore il numero degli impianti che seguono pratiche sostenibili quali l'uso di prodotti a bassa tossicità rispetto al totale degli impianti regionali. E' possibile anche una ponderazione basata sull'estensione areale degli impianti in alternativa al loro numero.

- "Aree ad elevata protezione individuate dal Piano di tutela delle acque". Non è chiaro il nesso tra questo indicatore e le azioni proposte nel Piano strategico regionale per il turismo.

Particolarmente interessante è la citazione della Capacità di carico del sistema, indicatore in grado di valutare l'allineamento tra l'incremento dell'attività turistica ed il rispetto delle peculiarità dell'ambiente locale. Definita come il massimo numero di persone che possono visitare contemporaneamente una località senza determinare alterazioni irreversibili del contesto, potrebbe fornire ulteriore supporto alle decisioni sull'indirizzo dello sviluppo locale.

Infine, per qualsiasi indicatore è comunque necessario che il Rapporto ambientale del PSRT precisi i valori di riferimento (base-line) dell'indicatore, le soglie considerate critiche per la salvaguardia delle componenti ambientali sensibili e la frequenza del rilevamento.

Produzione, raccolta e smaltimento rifiuti

In linea generale per quanto attiene le problematiche inerenti l'incremento della produzione dei rifiuti che i comuni piemontesi a forte vocazione turistica devono affrontare, a seguito delle variazioni dei flussi di presenze stagionali e/o giornaliere sui rispettivi territori di competenza, si auspica che i medesimi comuni prevedano di dotare le strutture turistiche presenti di un'adeguata organizzazione dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti, al fine di poter far fronte sia agli improvvisi incrementi di produzione, sia al rispetto delle percentuali di raccolta differenziata previste dalla vigente normativa nazionale sui rifiuti e dai documenti programmatici e pianificatori, approvati in merito, dalla Regione e dalle Amministrazioni provinciali piemontesi.

Ampie opportunità sembrano inoltre sussistere, nel settore turistico, per quanto attiene la razionalizzazione e la diminuzione del volume di rifiuti prodotto dalle strutture di ristorazione, alberghiere e para-alberghiere, ove queste adottassero, in vece dei tradizionali materiali usa-e-getta, materiali innovativi, riciclabili e/o biodegradabili. In questo senso gli strumenti di gestione sott'ordinati al PSRT (Programmi Integrati ex LR 4/2000 e relativi bandi) dovrebbero prevedere

punteggi premiali per gli operatori che adottino i materiale e gli accorgimenti volti alla riduzione/razionalizzazione del volume e del tipo di rifiuti prodotti.

Per quanto riguarda più specificatamente gli indicatori sui rifiuti, di cui ai punti 4.3.2, 4.6.2 e 4.7.3 del Rapporto Ambientale, si ricorda che l'art. 205 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152, prevede che venga assicurata una percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari ad almeno il 35% entro il 31/12/06, pari ad almeno il 45% entro il 31/12/08 e pari ad almeno il 65% entro il 31/12/2012.

Conclusioni

Sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata si ritiene che possa essere espresso parere positivo di compatibilità ambientale del Piano Strategico Regionale del Turismo.

Vista la natura non normativa e non prescrittiva del Piano stesso, che si limita ad essere strumento di inquadramento ed indirizzo per le successive fasi di attuazione, risulta tuttavia fondamentale che la definizione dei "requisiti di compatibilità ambientale" e gli "indirizzi ambientali", così come definiti nei documenti ambientali presentati e con le integrazioni proposte nel presente parere, diventino strumento per la definizione dei successivi piani e programmi attuativi, per la redazione dei bandi e per la selezione dei progetti ed il monitoraggio del piano in generale. A questo scopo si chiede che sia messo a punto, a seguito dell'approvazione del PRST, un apposito documento, approvato dalla Giunta, che definisca i criteri per le successive attuazioni.

Inoltre è necessario che il sistema di indicatori individuati nei documenti ambientali siano integrati con le informazioni e le richieste definite nel paragrafo "Analisi e valutazioni" del presente parere.